

Industria, l'illusione della ripresa

Il fatturato cresce, ma solo grazie all'aumento dei prezzi
La Cgil: la crisi economica e produttiva si aggrava

di Angelo Faccinnetto / Milano

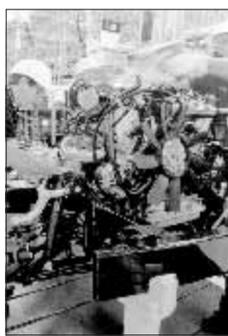
L'ILLUSIONE Salvati dal caro-petrolio. Almeno per le statistiche. L'aumento dei prezzi, a cominciare da quelli di raffinazione, e una ripresa del made in Italy sui mercati esteri hanno messo una pezza sull'andamento di luglio del fatturato e degli ordini dell'indu-

ustria italiana. In base ai dati diffusi ieri dall'Istat, il fatturato è salito dello 0,6 per cento rispetto a un anno fa, dell'1,8 per cento su giugno. E gli ordinativi sono in crescita del 2,5 per cento. Ma bando agli ottimismo. L'istituto di statistica mette subito in guardia e sottolinea come gli incrementi di ordini e fatturato siano imputabili soprattutto all'andamento del mercato estero, visto che la domanda interna - con un fatturato in discesa dello 0,4 per cento - resta debole. E, soprattutto, all'aumento dei prezzi. Petrolio in testa. Il governo, viste le statistiche, ha preso la palla al balzo e con il vice ministro delle Attività Produttive, Adolfo Urso, ha gridato vittoria. I sindacati invece hanno manifestato tutto il loro scetticismo. Soprattutto perché, hanno sottolineato con l'Istat, la ripresa del fatturato è «drogata dal caro-petrolio».

I dati, del resto, sono chiari. In lu-

glio i prezzi alla produzione sono saliti su base annua del 3,6 per cento ed hanno inciso così sui ricavi. Non a caso a giovare è stato soprattutto il comparto energetico. Qui il fatturato, in luglio, ha segnato un balzo del 21,7 per cento rispetto al 2004, con un incremento del 24,9 per cento delle raffinerie di petrolio, mentre l'industria manifatturiera - petrolio a parte - è rimasta in rosso. A picco, in particolare, la produzione di mezzi di trasporto, meno 7,1 per cento, con una punta di meno 11,9 per quel che riguarda le auto. Ma male sono andati anche l'alimentare (meno 2,3 per cento), l'abbigliamento e le calzature - che nei primi sette mesi dell'anno hanno fatto registrare, rispettivamente, un meno 8 e un meno 2,6 per cento - e quella dei mobili (meno 2,8 per cento). Soltanto gomma, prodotti in metallo e apparecchi meccanici hanno visto il segno più. Ma sempre sotto la linea dell'incremento medio dei prezzi di produzione.

L'inversione di tendenza, insomma, ancora non c'è. Anzi. Come dice Carla Cantone (Cgil), il crollo del settore manifatturiero continua. E la crisi si aggrava.



Operai alla catena di montaggio



PORSCHE Vuole il 20% del capitale di Volkswagen

LA PORSCHE, la più piccola ma anche la più prospera casa automobilistica tedesca, acquisirà il 20% delle azioni ordinarie della Volkswagen, primo produttore di auto europeo nonché quarto gruppo mondiale. A compimento dell'operazione, che dovrebbe superare i 3 miliardi di euro, Porsche diventerà il primo azionista, davanti al Lander della Bassa

Sassonia (che possiede il 18,2%) ed alla stessa Volkswagen (con il 13,1%). I tre raggiungeranno insieme il 51,3% del capitale, blindando la Volkswagen da qualsiasi possibile scalata straniera. Dopo l'annuncio dell'intenzione di rilevare il 20% di Volkswagen i titoli Porsche hanno ceduto oltre il 9% alla Borsa di Francoforte.

Finmek, scioperi fabbriche occupate e blocchi stradali

Sono circa 3mila i lavoratori coinvolti nel tracollo del gruppo

di Felicia Masocco / Roma

A L'AQUILA hanno occupato la fabbrica, a Santa Maria Capua Vetere l'autostrada, a Pagani la ferrovia, a Ivrea lo stabilimento è presidiato. È la geografia del-

l'esasperazione dei lavoratori Finmek che non solo non hanno alcuna prospettiva di occupazione, ma centinaia di loro sono senza stipendio e senza indennità di cassa integrazione da mesi. Le notizie di blocchi sono di ieri, la mobilitazione continuerà fino a martedì della prossima settimana quando manifesteranno a Roma. Sono circa 3mila i lavoratori coinvolti dal tracollo di Finmek il gruppo messo su negli anni passati assemblando pezzi svenduti via via da quelli che erano colossi delle telecomunicazioni e dell'elettronica. Gli stabilimenti sono sparsi in tutta Italia, si va da Ivrea a Ronco dei Legionari, a Genova, Sulmona, Pagani, Ariccia, L'Aquila e Capua. Nel maggio 2004, dopo che il vertice Finmek era stato indagato, l'avvio dell'amministrazione straordinaria

Giovedì l'incontro con il governo
Il 4 ottobre la protesta dei dipendenti sbarca a Roma

con un commissario nominato dal governo (è stato applicato il decreto Marzano) e un percorso da battere per salvare il salvabile, degli impegni dell'esecutivo però si è persa la traccia. Da quando alle Attività produttive si si è insediato il ministro Scajola, i sindacati e i lavoratori Finmek non sono stati ricevuti neanche dall'uscire. Dunque non solo non hanno una controparte aziendale con cui confrontarsi, ma hanno dovuto sbattere il capo contro il muro di gomma di chi avrebbe dovuto occuparsi - lo impone il decreto marzano - della loro sorte. Salvo poi apprendere che in giugno il gruppo era stato messo in vendita e che dal primo settembre il bando di gara è avviato.

Questa l'estrema sintesi una storia più complessa, paradigmatica della crisi industriale del paese. Ora siamo ai blocchi delle strade e degli stabilimenti. E si muovono le istituzioni locali. I lavoratori abruzzesi avevano già manifestato venerdì, tornati a casa hanno trovato il telegramma di fine-produzione a L'Aquila e che di fatto licenziava tutti. Ieri lo stabilimento è stato occupato, oggi i sindacati della zona terranno un'assemblea, con loro i parlamentari della sinistra. Domani ci sarà un concerto di solidarietà, suoneranno i Nomadi. «Il clima è molto pesante» racconta il deputato di Giuseppe Lollì in fabbrica a fianco dei lavoratori, «ci sono questi tre giorni di mobilitazione in attesa dell'incontro con il governo». Si terrà giovedì, finalmente una verifica. Se non avrà l'esito sperato i lavoratori Finmek sono pronti a presidiare ad oltranza Palazzo Chigi.

BREVI

Electrolux Produzione bloccata nello stabilimento di Scandicci

Produzione bloccata ieri alla Electrolux di Scandicci per lo sciopero attuato per contestare l'annuncio della procedura di mobilità per 192 dipendenti dello stabilimento fiorentino, decisa dalla multinazionale svedese di elettrodomestici. La mobilità a Scandicci, dove si producono frigoriferi, sarebbe dettata dalla volontà della proprietà di spostare all'Est il 50% della produzione di tutti gli stabilimenti. In Italia Electrolux, che detiene i marchi Zanussi e Rex, ha stabilimenti a Solaro (Milano), Pordenone, Forlì e Susegana (Treviso) con circa 9.000 addetti.

Pastarito Presidio a Milano contro i licenziamenti

Presidio dei lavoratori dei ristoranti Pastarito a Milano, contro la chiusura di 5 punti vendita e il licenziamento di 45 dipendenti. Il presidio si svolgerà di fronte alla sede di Cir Food in via Donnegani dalle 10 di stamane. La vertenza nasce con la decisione della Cir Food, cooperativa emiliana che controlla i ristoranti Pastarito, di abbassare gli stipendi dei dipendenti.

Diebold Sciopero a Ivrea per impedire la chiusura

90 lavoratori della Diebold di Ivrea, di cui 30 attualmente in cigs, hanno bloccato per tutta la mattina di ieri l'attività, contro la decisione di chiudere la sede eporediese della multinazionale americana, che opera nel campo dei terminali bancomat, e che in Italia ha circa 300 dipendenti (14.000 nel mondo). L'azienda di Ivrea, in origine società mista Olivetti-Bull (con il nome di Siab), poi acquisita temporaneamente da Getronics, ha sempre rappresentato - sottolinea la Fiom - una realtà di eccellenza dal punto di vista tecnologico.

Keller di Carini Operai in piazza a Palermo per il rispetto dell'accordo

Traffico in tilt a Palermo per la protesta davanti Palazzo d'Orleans, sede della Presidenza della Regione, di un centinaio di operai della Keller di Carini (Palermo). I lavoratori hanno dato vita a un sit-in chiedendo di incontrare il responsabile della task force regionale per l'occupazione, Salvatore Cianciolo. Gli operai, in cassa integrazione, chiedono garanzie da parte della Regione sull'effettivo rientro in fabbrica entro dicembre di tutti i lavoratori, così come previsto da un accordo siglato a Roma dall'azienda.

Le tute blu in piazza per il contratto

Giovedì decine di manifestazioni dei metalmeccanici in tutta Italia

di Giampiero Rossi

PIAZZE Otto ore di sciopero generale e manifestazioni in tutta Italia per reclamare il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale dei metalmeccanici, scaduto a dicembre, che riguarda circa 1.624.661 tute blu e, se si considerano anche le imprese artigiane, altri 250.000 lavoratori. Nonostante la pesante crisi industriale del settore, infatti, i metalmeccanici rappresentano ancora l'8,5% del totale dell'occupazione italiana e ben il 41,5% di quella dell'industria manifatturiera.

Giovedì, dunque, il nodo del contratto della categoria più "pesante" dell'industria del nostro paese sarà il tema al centro delle manifestazioni che si terranno in tutte le regioni italiane. Da Milano a Vicenza, da Pordenone a Taranto, da Napoli a Torino, e poi ancora a Firenze, Ancona, L'Aquila, Campobasso, Palermo, dove interverranno i leader dei tre sindacati dei metalmeccanici.

La giornata di mobilitazione sarà «una prova di compattezza», secondo il segretario generale della Fim-Cisl, Giorgio Caprioli, che parlerà a Milano; «Una grande giornata di lotta», per il leader della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini (Vicenza). E Tonino Regazzi (Pordenone), segretario generale della Uilm, riassume così il senso della protesta: «La lunga vertenza non ha prodotto alcun risultato perché la Federmeccanica si è arroccata in una posizione oltranzista».

«Per la prima volta dopo nove mesi di trattativa la Federmeccanica non ha mosso un passo - osserva di nuovo Caprioli - ma dalle assemblee tenute per tutto il mese di settembre abbiamo segnalato incoraggiamenti: la gente capisce che bisogna mobilitarsi». Da parte Fiom, Rinaldini sottolinea che «gioverà una giornata di lotta importante perché siamo di fronte al fatto che le posizioni di Federmeccanica e della Confindustria rappresen-

I sindacati chiedono 130 euro di aumento ma Federmeccanica non vuole andare oltre i 60 euro

tano un insulto rispetto alle condizioni dei metalmeccanici». Al tavolo della trattativa i sindacati confederali hanno chiesto 105 euro lordi medi più 25 euro lordi per la mancata contrattazione aziendale, ma Federmeccanica ha proposto in tutto 60 euro. Per Rinaldini l'offerta della controparte «esprime la volontà di chi non vuole fare nessun contratto». «Noi abbiamo prodotto una piattaforma equilibrata - puntualizza Regazzi - come dimostra il contratto degli alimentaristi, chiuso con un aumento di 96 euro che arrivano a 104 euro calcolando il trascinamento della quattordicesima». Per questo, se alla ripresa dei negoziati, il 4 ottobre prossimo, la Federmeccanica ribatterà le sue posizioni, la conseguenza «inevitabile», spiega Rinaldini, sarebbe «un inasprimento di iniziative di lotta sempre più pesanti».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (segnare le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/C, Tel. 090.653084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)